

Unioni civili, i renziani tirano dritto ma la roulette è il voto segreto

Guerini: rispettiamo i cattolici, ma il nostro dovere è approvare la legge
E il Pd nota che l'Osservatore romano non cavalca per niente il Family Day

I punti salienti

■ I renziani ripetono in linea di massima questo concetto: «Cosa cambierà nel percorso della legge la piazza del Family Day? Sinceramente penso niente»

■ Se però un accordo sul testo Cirinnà non verrà trovato entro questa settimana, un rischio altissimo si presenta davanti alla maggioranza: la roulette dei voti segreti

■ Il rischio che vedono nel Pd è sempre quello di introdurre una novità che non sia sufficiente a Ncd per votare la legge, ma lo sia per il M5S per tirarsi indietro e non votarla.

■ I democratici sperano che Ncd, per non rovinare i buoni rapporti di coalizione dopo il rimpasto di governo così generoso nei suoi confronti, non lavori per affossare la legge

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Cosa cambierà nel percorso della legge la piazza del Family Day? Sinceramente penso niente». Pur con le dovute premesse di rispetto e attenzione per le centinaia di migliaia di persone che si sono date appuntamento sabato a Roma, la considerazione più diffusa nel Pd renziano è questa. Sapendo però che se un accordo sul testo Cirinnà sulle unioni civili non verrà trovato entro questa settimana, un rischio altissimo si presenta davanti alla maggioranza, come ammettono tutti tra il preoccupato e il rassegnato: la roulette dei voti segreti. Di cui nessuno se la sente di garantire l'esito.

Dopo un anno di faticosa gestazione, domani arriva nell'Aula del Senato il primo voto sull'ormai famoso ddl Cirinnà. Si tratta di dire se il testo ha un vizio di incostituzionalità, per poi aprire la discussione generale e spostare lì, nell'elegante emiciclo di Palazzo Madama, la polemica di questi giorni, in attesa di arrivare, la settimana prossima, ai voti che contano. Quelli nel vivo del testo, compreso il nodo più controverso: la stepchild adoption, ossia la possibilità di adottare il figlio naturale del partner, che solleva trasversalmente parecchi dubbi.

Ma è proprio su questo che ragionano i dem, chiedendo l'anonimato perché ieri né Renzi né nessuno dei big ha fiutato: un conto sarebbe stato se la piazza del Circo Massimo avesse chiesto di lavorare su quel punto solo. Ma dal palco del Family Day la richiesta è stata molto più ambiziosa: «Il ddl deve essere totalmente respinto». Una chiusura tale che, nel Pd, è parsa quasi rendere più giustificata la propria intenzione di tirare dritto. Tanto più che oggi, hanno notato, l'Osservatore romano ha dedicato al-

Il calendario



Il provvedimento arriva in aula al Senato. Il primo banco di prova consiste nell'esame sulle pregiudiziali di costituzionalità del testo. Nella giornata è atteso il voto dei senatori



In caso di bocciatura delle pregiudiziali, in aula ha inizio la discussione generale sul disegno di legge, con i relatori chiamati a illustrare le ragioni per approvare o respingere il testo della maggioranza



In aula si comincia a votare. Entro la giornata i senatori sono chiamati a pronunciarsi sugli emendamenti presentati ma per il voto finale bisognerà ancora aspettare qualche giorno



Sabato il Family Day al Circo Massimo a Roma

FABIO FRUSTACCI/EDON

evento solo un articolo a pagina due, nessun richiamo in prima, nessuna enfasi. «Insomma, il Papa ha sottolineato la sua distanza - ragiona chi potrebbe definirsi «cattolico adulto», rubando la definizione coniata da Romano Prodi ai tempi del referendum sulla fecondazione assistita - in quella piazza c'era un pezzo di mondo cattolico, ma non tutto». A riprova, circa 200 capi scout dell'Agesci, gli scout cattolici, hanno inviato una lettera aperturista sulla legge («interrogiamoci su cosa sia una famiglia, incontriamo le famiglie arcobaleno») ai vertici della propria associazione.

E allora, nessuno può mettere veti. Sacconi e D'Ascola di Ncd provano a mettere i loro

paletti, e uno sarà pure accolto, tramite gli emendamenti Lumia: quello che chiede di chiarire meglio la distinzione tra unioni civili e matrimonio. Ma il cuore delle polemiche, la stepchild adoption? Intervenire è difficile: il rischio che vedono nel Pd è sempre quello di introdurre una novità che non sia sufficiente a Ncd per votare la legge, ma lo sia per il M5S per tirarsi indietro e non votarla. E stralciare questo punto per inserirlo in una futura legge che riordini il tema complessivo delle adozioni, sanno bene che sarebbe visto come un rinvio alle calende greche. Oltre che un cedimento ad Alfano e al Family Day. «Il nostro dovere è decidere, dobbiamo fare la legge - av-

verte il vicesegretario Pd, Lorenzo Guerini - una convergenza si può trovare solo se ciascuno fa la fatica di cercare un punto d'incontro. Se invece ciascuno vuole parlare ai suoi tifosi, allora andiamo in Aula con questo testo e si vedranno i numeri». Sapendo che il rischio d'incidente nel segreto dell'urna è dietro l'angolo. Certo, sperano i dem che Ncd, per non rovinare i buoni rapporti di coalizione, tanto più ora dopo il rimpasto di governo così generoso nei suoi confronti, non lavori per affossare la legge. Ma sanno anche benissimo quanto nel voto segreto si sfoghino le frustrazioni più disparate. E più difficili da prevedere.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il caso

FABIO MARTINI
ROMA

Unioni gay e utero in affitto: spunta una resistenza a sinistra

Due intellettuali come Vacca e Tronti contrari alle adozioni
E una cordata di femministe rilancia: no ai figli ad ogni costo

Spiazzante, inattesa e destinata ad affiorare nei prossimi giorni, c'è anche una «resistenza» di sinistra - di una parte della cultura marxista e di quella femminista - alla legge sulle unioni civili. Un «familismo rosso», che si declina in due filoni diversi ma con punti di attacco simili. Riserve significative arrivano anzitutto da due degli intellettuali più autorevoli della tradizione culturale del comunismo italiano, come Giuseppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci e come Mario Tronti, padre dell'operismo italiano degli anni Settanta, oggi senatore del Pd. Sostiene Vacca: «Non bisogna dimenticare che la radice dell'umanità è naturalmente duale, uomo e donna. Il buon legislatore non può che tutelare la vita e quindi la sua ripro-

duzione». E quanto a Tronti, la sua firma compare assieme a quella di altri trenta senatori del Pd, non tutti cattolici, che chiedono lo stop alla stepchild adoption.

Di radici culturali diverse, ma sempre di cotè sinistro è invece la posizione contro l'utero in affitto promosso dall'area «Se non ora quando» e dunque da alcune femministe storiche come Dacia Maraini, da personaggi come Stefania Sandrelli, l'ex ministro Livia Turco, Simona Izzo, che hanno sottoscritto un documento, ancora aperto alle adesioni, che dice testualmente: «Siamo favorevoli al pieno riconoscimento dei diritti civili per lesbiche e gay, ma diciamo a tutti, anche agli eterosess-



Beppe Vacca, storico: «La radice dell'umanità è naturalmente duale, uomo e donna»

suali: il desiderio di figli non può diventare un diritto da affermare a ogni costo».

Dunque, due filoni diversi tra loro. Le riserve di due intellettuali di cultura comunista del calibro di Vacca e Tronti arrivano da lontano, da una radice che ha avuto una profonda influenza nella storia politica italiana, la radice del realismo incarnata dal leader del Pci Palmiro Togliatti che nel dibattito sulla Costituzione nel 1947 disse: «Per noi la semplice unione dell'uomo e della donna non è condizione sufficiente per la formazione della famiglia ... la famiglia per noi esiste soltanto quando è fondata sul vincolo matrimoniale». Una impostazione pragmatica e tradizionalista

ripresa da Enrico Berlinguer nella sua opposizione al referendum sul divorzio del 1974, sostenuto invece dalla corrente libertaria della sinistra italiana, quella radicale e socialista.

Ora la radice «familista» ritorna, anzitutto nelle riflessioni di uno storico come Beppe Vacca, che peraltro non ha certo pregiudiziali su Matteo Renzi: «La regolazione legislativa dei rapporti eterosessuali ma anche omosessuali non può prescindere da una priorità: il diritto alla vita e alla riproduzione del genere umano, assicurati dall'unione di un uomo e una donna. È la tradizione millenaria della famiglia, dal Medioevo in avanti: la famiglia naturale è il prodotto della storia: prima il



Mario Tronti, filosofo: «Voglio capire i dettagli, ma sì, ho firmato contro la stepchild adoption»

sovrano e oggi il legislatore ne prendono atto. Anche riconoscendo i diritti alle coppie di fatto omosessuali, con una sorta di welfare, in materia di assistenza, eredità. Mentre la possibilità di adottare bambini è questione più delicata».

Più delicata anche per Mario Tronti, negli anni Sessanta intellettuale di punta della nuova sinistra e oggi senatore del Pd. Nei giorni scorsi il suo nome si è «perso» perché associato a quello di altri trenta senatori del Pd, quasi tutti cattolici e contrari alle adozioni per le coppie gay. Personaggio appartato, Tronti dice: «Prima di pronunciarmi definitivamente preferisco capire tecnicità e configurazione del testo. Ma ho sottoscritto quel documento e non ho cambiato idea». Documento firmato anche da senatori di formazione laica. Come Vannino Chiti che su Facebook scrive: «Non esiste il diritto di una famiglia, né etero né omosessuale, ad avere un figlio, bensì il diritto del minore a vivere possibilmente nella sua famiglia e comunque ad avere una famiglia. Il bambino è soggetto di diritti, non un mero oggetto di desiderio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI